Spettacoli

MUSICA. Nuovo disco del gruppo marchigiano. E a Napoli un grande omaggio a Caruso

Falce e fisarmonica «La nostra Gang contro il Potere»

Dai Clash alle radici popolari È in sintesi l'evoluzione dei marchigiani Gang, gruppo storico del rock italiano In questi giorni è uscito il loro nuovo album, *Una volta per sempre*, un disco lungo e generoso, «quasi un viaggio iniziatico che deve portare al superamento delle ideologie e dei conflitti» secondo Marino Severini, portavoce della band Numerosi gli spunti ironici su Berlusconi «Ma oramai è solo un burattino Il vero e unico nemico è il Potere»

DIEGO PERUGINI

MILANO È la chiusura del cerchio La fine di un ciclo che ha dato buoni frutti e qualche vetta d'eccezione I Gang lo sanno e lo dicono apertamente Il gruppo marchigiano dichiara finita un avventura quella che era cominciata oltre quattro anni fa con un disco celebrato come *Le radici e le ali* che segnava un cambio radicale nell'ispirazione del gruppo

Tradizione e modernità

Non più gli inglesi Clash come modello ribelle ma una ricerca più profonda sulle proprie radici La cultura popolare il folklore la storia e un linguaggio finalmente italiano E, dopo ecco arrivare il secondo capitolo *Storie d'Italia* in bilico fra tentazioni letterarie e cronaca dura, con i suoni che rilanciano l'ipotesi di contaminazione fra tradizione e modernità Ora la trilogia è conclusa un nuovo album *Una volta per sempre* serra le file del discorso «Con questo disco si è chiuso un ciclo si sono esaurite tutte le possibilità di un certo tipo di ricerca la nostra scommessa era quella di rimettere insieme dei frammenti di cultura italiana L'abbiamo fatto ma ora è inutile insistere questa sintesi non può dare di più Volteremo pagina» spiega Marino Severini E illustra il tema guida di *Una volta per sempre*, che è un disco lungo e generoso «Dopo la Storia abbiamo voluto esplorare il Mito Anche se alla base rimane l'idea del viaggio inteso come rito iniziatico che deve portare l'uomo al superamento delle ideologie e dei conflitti e al raggiungimento di una nuova forma di amore accogliendo ogni forma di stimolo anche quelli della crisi da cui è possibile cogliere segnali positivi»

Tematiche complesse e impegnative che i Gang risolvono in un linguaggio che fa ampio ricorso a metafore e allegorie con un tono che si ricollega a tratti all'immagine dei cantastorie e più recentemente alle forme della canzone politica E dove accanto alle visioni di fantasia è ben viva la riflessione sull'attuale situazione politico-sociale Numerosi tanto per fare un esempio sono gli spunti ironici su Berlusconi

«Ma è solo ironia, appunto Perchè il personaggio non merita di scorsi più approfonditi ormai è solo un burattino consumato Il vero e unico nemico è il Potere comunque esso si esprima» dice Marino Musicalmente le canzoni ribadiscono la fusione fra suoni e strumenti della tradizione popolare e i canoni tipici del rock i brani scorrono compatti e omogenei fra ritmica vivace e chitarre elettriche su cui si inseriscono violini zampogne fisarmoniche e mandolini «È quello che noi chiamiamo contaminazione nel senso di mescolanza di stili e generi, di arrangiamenti strani, di sonorità così diverse che vengono accostate Perchè dove c'è confusione più facilmente nasce la creatività»

Unica eccezione un pezzo come *L'altra metà del cielo* più facile e orecchiabile con influssi degli U2 e un semplice testo d'amore «Dite che è commerciale? Magari Sarebbe bello se le radio cominciassero a passare i nostri brani In realtà è una canzone d'amore un sentimento che puoi esprimere in due modi o con violinate e piangendosi addosso o con una grande forza e intensità E noi abbiamo scelto questa seconda strada»

Da Pasolini a Santa Chiara

Il disco contiene una presentazione del senatore Verde Luigi Manconi legato al gruppo da un rapporto di stima e amicizia I Gang infatti nel loro imminente tour sosterranno alcune iniziative dello stesso Manconi il giornale *Tam Tam* dedicato ai diritti degli immigrati e l'ipotesi di un consigliere comunale aggiunto eletto dagli stessi extracomunitari

Tra i vari progetti dei Gang oltre al tour che partirà alla fine di giugno e toccherà molte feste dell'Unità e di Rifondazione Comunista, c'è un album che conterrà dei ritratti di eretici italiani con nomi che spaziano da Pasolini a Giordano Bruno e Santa Chiara Intanto si schierano apertamente con i nuovi gruppi italiani con cui hanno collaborato in varie occasioni come nel tributo a Fossati e ad Augusto Daolio e nelle serate della scorsa edizione di *Max Generation* «Mi piace questa scena perchè è differenziata e ricca di spontaneità Quello che non mi piace è come lo Stato continua a trattare la musica bisognerebbe adottare una politica diversa che davvero desse la possibilità ai ragazzi di crescere e sviluppare le loro idee E, invece siamo ancora fermi a leggi vecchissime e imposte come la Siae Ci vorrebbero sindacati scuole di musica gratuite una vera tutela degli esecutori»

Caetano Veloso. In alto a sinistra gli Almanegretta e i Gang. A destra Enrico Caruso. In basso Richard Gere con i monaci buddisti di Nanggyal a Barcellona, nel dicembre '94

«Te voglio bene assaje»: festa per il tenore

Grande serata di musica, venerdì 23 giugno, in diretta alle 20.40 su Raiuno. Da Napoli, piazza del Plebiscito, andrà in onda l'annunciato Omaggio a Caruso «Te voglio bene assaje». Organizzatore e patron, come noto, è Lucio Dalla che proprio a Caruso ha dedicato anni fa una delle sue canzoni più belle. Il programma, prodotto dalla Rai e da Telecom Italia, va in onda in contemporanea con il Summit della Comunicazione «Cinque anni al Duemila», e sarà condotto da Luciano de Crescenzo e Isabella Rossellini, al suo rientro sul piccolo schermo italiano dopo il dorato esilio di attrice e top model negli Stati Uniti. Lucio Dalla sarà accompagnato, nel corso della serata, dal suo gruppo e dall'Orchestra Alessandro Scarlatti; eseguirà brani famosi del suo repertorio come «4 marzo» «1943», «Futura», «L'anno che verrà» e naturalmente «Caruso». Accanto a Dalla ci saranno anche altri artisti come Caetano Veloso, Joan Armatrading, Derek Lee Ragin, il cantante lirico che ha prestato la sua voce al «Farinelli» cinematografico E ancora i Neri per Caso, la Bosio Big Band, l'orchestra di organetti di Ambrogio Sparagna e gli Almanegretta. Per tutti una grande occasione per endere omaggio a un indimenticabile artista attraverso momenti musicali di grande suggestione e rigore. La regia del programma è di Cesare Pierleoni, i testi sono di Lucio Dalla, Francesco Freyrie e Daniele Sala, il commento di Flavia Fortunato. Nell'occasione è stato anche realizzato un videoclip, con riprese tra Napoli e Sorrento, protagonista Isabella Rossellini. Il filmato ricostruirà situazioni e immagini degli anni Venti: un viaggio nel tempo e nelle atmosfere di quel periodo, quando il tenore Caruso frequentava la costiera sorrentina. In supporto al videoclip ci saranno immagini d'epoca di Caruso messe a disposizione da un collezionista napoletano.

LA TV DI VAIME

Le primizie di Minzolini

IN UN PERIODO di confusione come quello che la tv sta presentando (e anche provocando, è chiaro) poche sono le novità positive che ci arrivano dal video Specialmente nel settore dell'informazione ormai definitivamente disastrato a causa di infiltrazioni, condizionamenti prevaricazioni Poche le *new entry* nella categoria telegiornalisti se mai qualche resumazione, un paio di scongelamenti un «aneccotelotié» E l'esordio catodico di Augusto Minzolini (Tg 5), che prometteva sfracelli nel campo del gossip parlamentare, i pettegolezzi raccolti fra Montecitorio e palazzo Madama che tanto allupano certi consumatori (ma secondo noi piacciono più che altro ai direttori)

Minzolini finora s'è limitato ad inaugurare uno stile interlocutorio anzi interrogativo tutto un chiedersi «sarà così?» «i giochi sono fatti?» «chi potrebbe dire di no?» un insufflare «è corsa voce», «pare che» la sagra del dubbio il derby *chissà-può darsi* zero a zero E questa è la «primizia» stagionale Il resto è routine fatta di parzialità banalità, insinuazioni e vilipendio In questo ingiore dove anche la normalità rischia di stupire come un eccezione balenano degli exploit di professionismo delle rarità che ci riconciliano con l'informazione catodica, ci fanno sperare nella correttezza non solo formale È successo martedì su Raiuno alle 22 e 55 (e succederà ancora stasera stessa ora) con *Le due Italie Berlusconi e Prodi* di Nino Criscenti (con la collaborazione di Corrias e Latella e il chiarificante viatico di Enzo Biagi) Un occasione per dimostrare la possibilità del servizio pubblico la sua funzione la sua più volte promessa vocazione documentaria e chiarificatrice

UN IDEA SEMPLICE (le iniziative eccezionali hanno sempre un input che sembra elementare averne!) far seguire dalle telecamere invece del cantagiro il tour dei due possibili leader prossimi venturi il professor Prodi e il cavalier Berlusconi che avevano promesso una primavera promozionale Prodi l'ha attuato Berlusconi s'è limitato a comprare il pullman superaccessorato ma poi l'ha lasciato in garage preferendo *locations* più comode e controllabili (teatri fiere etc) Le immagini di grande suggestione non irasandate come la cronaca permetterebbe non avevano commento ma la forza delle stesse era più che sufficiente a spiegare tutto Montate in sequenze logiche hanno offerto al futuro elettore curioso molto di più di qualsiasi riflessione fuori-campo le parole dei due protagonisti e le azioni dei *supporters* erano chiarissime

Sono venute fuori le due Italie promesse dal titolo dell'inchiesta documento Quella genuina e colta sul campo nell'itinerario di Prodi quella fanatizzata emotivamente irrequieta delle *conventions* del biscione La semplicità di linguaggio di chi cerca valori da ripristinare e dall'altra parte la ricerca di enfatizzazione che ci ha riproposto uno ieri percorso di eccessi verbali di suggestioni retoriche («la gente» «la verità come acqua limpida» «la primavera della libertà» «il destino nelle nostre mani» e perfino una citazione latina «repetere libertatem» Sono rimasti fuori «libro e moschetto» «il destino dell'Italia è sul mare» e il «bagnasciugatè» e poi si poteva parlare di un ritorno al passato completo) Dalla parte del cavaliere gadget sbandieratori slogaristi sorrisi e canzoni («e forza Italia» del maestro Renato Seno parole del noto anonimo) Dall'altra parte le richieste e le speranze di persone che credono in un cambiamento di fondo A velluti di teatri e padiglioni si contrapponevano le sedie degli oratori la precarietà dei cortili Ognuno ha avuto la possibilità di scegliere senza intermediazioni prevaricanti questa è informazione Questa è la tv Quella utile quella giusta Quella rara

[Enrico Vaime]

L'attore vende le sue case in Usa e va a vivere nel Tibet: «Ma non lascio il cinema»

Richard Gere, un americano per Buddha

Sei mesi a Hollywood, sei mesi a Dharamsala il villaggio nel Tibet dove vive il Dalai Lama Richard Gere ha deciso «Là ci sono i miei maestri mi sento più a mio agio nel Tibet che in America» Si concretizza così in modo piuttosto clamoroso la «conversione» al buddhismo avvenuta ormai da anni Ma farsi monaco non significa rinunciare al cinema «Quando avrò impegni di lavoro lascerò la meditazione e tornerò a Hollywood»

ROBERTA CHITI

Vendute le due ville di Los Angeles. Venduta la villa fra i boschi del Connecticut Disdetto l'affitto dell'appartamento di New York La prossima abitazione di Richard Gere sarà così composta «una stanza grande abbastanza per contenere un letto una scrivania e per consentirmi di fare i miei esercizi di meditazione E un bagno con un lavandino e una doccia un posto rudimentale» Località Dharamsala il villaggio indiano dove vive il Dalai Lama

Fatta Finora si sapeva che Richard Gere era buddhista Che nel Village frequentava abitualmente un centro di meditazione dove esisteva anche un filo diretto col Tibet occupato» Che nel Tibet c'era già stato in un fuori programma durante il viaggio in Cina per promuovere *Sommersby* E che per questo si è beccato un bel marchio nel libro nero degli «indesiderati» della Academy correva l'anno '93 quando durante la notte degli Oscar consegnò una statuetta lanciando un appello a favore dell'indipendenza del Tibet e del ritorno a casa del Dalai Lama Insomma si sapeva Ma da qui a mollare tutto per andare a vivere con i monaci ce n'è di che far saltare le cronache pettegole hollywoodiane

In effetti tutto è cominciato proprio con una notizia simil-pettegola «Gere si fa monaco e abbandona il cinema» strillava ieri un giornale sensazionalistico In realtà stando almeno al *Daily mirror* (che nei pettegolezzi è a sua volta un peso massimo) le cose starebbero in un altro modo Richard Gere se ne va in Tibet sì ma non a tempo pieno Dividerà equamente la sua vita fra Dharamsala e l'America quando avrà impegni di lavoro tornerà a Hollywood Del resto «la miscela mi piace» ha detto l'attore al quotidiano inglese «Si confà al mio stile di vita lavorare e poi andare in India o in qualsiasi altro posto Con il passare degli anni qui ho sempre meno radici e quindi non ho nessuna remora a lasciare Los Angeles»

Del resto Richard Gere è abituato a finire nelle pagine di cronaca Quarantacinque anni reduce dal matrimonio fallito con la top model Cindy Crawford è volato più volte nei giornali scandalistici per le burrasche matrimoniali (recentemente si era parlato di un flirt con Uma Thurman sua partner nel film sul cavaliere della tavola rotonda *First Knight*) Era di due anni fa la notizia poi risultata una «bufala» che l'attore fosse stato rapito da qualche non meglio identificato agente cinese in seguito alle sue affermazioni pro «Tibet libero» E appena l'anno scorso lui e la moglie Cindy comprarono a peso d'oro una pagina del *times* per smentire pubblicamente le accuse di omosessualità che circolavano su di loro Pettegolezzi e illazioni che non avevano impedito all'attore di proseguire sia nella sua professione buddhista sia nella carriera cinematografica Prima *Sommersby* appunto girato con Jodie Foster poi il recente *Mr Jones* in cui interpretava un uomo affetto dalla sindrome maniaco-depressiva bipolare

Anche allora presentando il film di Mike Figgis Richard Gere parlò della sua «conversione buddhista «Non ho nessun problema a riconoscere che al momento è la cosa più importante della mia vita» ma non vorrei si pensasse che trasporto questa dimensione spiritualistica in tutti i miei personaggi»

E lo ripete ancora oggi all'indomani della sua decisione più radicale «Per molti versi è già molto tempo che sono monaco buddhista La meditazione è diventata per me fondamentale Non è qualcosa che riguarda lo stare fisicamente in un monastero o l'indossare un abito ma un tipo di approccio alla vita che è qualcosa che hai sempre con te in qualsiasi luogo tu sia o qualsiasi cosa tu stia facendo Anche film Non a caso tra poco lo vedremo nei panni di Lancillotto accanto a Sean Connery Re Artù Poi un cade nel nulla Lacido commento di una tv inglese sul suo trasferimento nel Tibet «Buone nuove per l'arte della recitazione